Rassegna Stampa

di Martedì 11 ottobre 2022

Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	**Edilizia e Appalti Pubblici**			
38	Il Sole 24 Ore	11/10/2022	*Bonus edilizi, cosi' le correzioni sugli errori non solo formali (G.Gavelli)*	3
29	Italia Oggi	11/10/2022	*Sul 110% dietrofront con errata corrige (A.Bongi)*	5
Rubrica	**Information and communication technology (ICT)**			
1	Il Sole 24 Ore	11/10/2022	*Pmi in ritardo sulla svolta digitale (G.Rusconi)*	6
Rubrica	**Imprese**			
20	Il Sole 24 Ore	11/10/2022	*Cimolai sul filo del default a causa dei derivati (M.Longo)*	9
31	Italia Oggi	11/10/2022	*Countdown per gli incentivi 4.0 (B.Pagamici)*	10
Rubrica	**Lavoro**			
26	Il Sole 24 Ore	11/10/2022	*Competenze digitali: caccia a 2,2 milioni di lavoratori (C.Tucci)*	11
Rubrica	**Energia**			
26	Italia Oggi	11/10/2022	*Brevi - Gelsomina Vigliotti, vicepresidente Banca europea*	13
Rubrica	**Altre professioni**			
39	Il Sole 24 Ore	11/10/2022	*Commercialisti in pressing su dividendi e credito d'imposta R&S (F.Micardi)*	14
1	Italia Oggi	11/10/2022	*Legali, compensi aumentati (D.Ferrara)*	15
32	Italia Oggi	11/10/2022	*Agrotecnici, 2 mila all'esame*	17
32	Italia Oggi	11/10/2022	*Infermieri senza Pec sospesi*	18
32	Italia Oggi	11/10/2022	*Un supporto agli architetti ucraini*	19
33	Italia Oggi	11/10/2022	*Consulenti del lavoro, redditi in crescita*	20
Rubrica	**UE**			
1	Italia Oggi	11/10/2022	*Nobel a Bernanke, che alla Fed invento' il QE, rilancio' l'economia Usa senza stampare neanche un dollaro (T.Oldani)*	21
Rubrica	**Fisco**			
29	Italia Oggi	11/10/2022	*Bonus edilizi, verifiche sulle frodi macroscopiche (F.Poggiani)*	22

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 11-10-2022
Pagina 38
Foglio 1 / 2

Bonus edilizi, così le correzioni sugli errori non solo formali

La circolare n. 33. Dai dati sull'opzione per la cessione all'omessa comunicazione nei termini per chi ha fruito dello sconto in fattura. Il nodo del cessionario che ha già compensato parte del credito acquisito

Giorgio Gavelli

Seguendo le istruzioni della circolare n. 33/E/2022 (si veda il Sole 24 Ore del 7 ottobre), quasi tutte le situazioni di errore emergenti dalle comunicazioni di cessione o sconto in fattura sui bonus edilizi predisposte in questi mesi possono essere corrette oltre il quinto giorno del mese successivo all'invio, comprese le omissioni. Restano nell'ombra due fattispecie piuttosto controverse: quella in cui il cessionario/fornitore non collabora all'annullamento e quella in cui il medesimo ha già proceduto a compensare parte del credito acquisito. Qualche difficoltà sembra emergere anche sulle cosiddette «cessioni a catena» già intervenute.

Iniziamo dalle situazioni più semplici (ed anche più frequenti).

In tutti i casi in cui l'errore commesso nella comunicazione sia di natura formale (un utile elenco esemplificativo è presente al paragrafo 5.2 della circolare), la soluzione è immediata: fermo restando l'intervenuta transazione e l'utilizzabilità del credito d'imposta, è sufficiente inviare tramite Pec all'indirizzo indicato in circolare una segnalazione che spieghi l'errore indicando i dati corretti, a cura del soggetto che inviò la comunicazione originariamente errata. Unica complicazione: le tante segnalazioni già effettuate in questi mesi (generalmente agli uffici locali) non verranno prese in considerazione ma occorre ripetere la correzione con la nuova procedura.

Via libera anche ai tanti di casi di omessa comunicazione nei termini: chi ha fruito dello «sconto in fattura» nel 2021 o ha ceduto nel medesimo anno il bonus (o le rate residue emergenti dalle spese sostenute nel 2020), ma ha "saltato" la scadenza del 29 aprile scorso, rischiava di poter utilizzare la quota di detrazione solamente in dichiarazione, capienza permettendo. Ora, invece, è chiaro che – in presenza dei requisiti di legge – è possibile ricorrere entro il 30 novembre prossimo all'istituto della «remissione in bonis», inviando la comunicazione omessa e versando (secondo le istruzioni che verranno rese note) i 250 euro di sanzione (non ravvedibile).

Stesso comportamento potranno tenere (con tempi più stretti) i soggetti Ires o dotati di partita Iva che "mancheranno" la scadenza del 17 ottobre prossimo (si veda il Sole 24 Ore del 7 ottobre). Sarebbe opportuno, in proposito, che l'Agenzia chiarisse le scadenze per i soggetti «non solari», dimenticati sia dal legislatore che dalla prassi.

Acquisite le modalità di invio di una nuova comunicazione quando nel modulo originario è stato erroneamente indicato un ammontare del credito ceduto inferiore alla detrazione spettante o una spesa inferiore a quella sostenuta (paragrafo 5.2.2 della circolare), è ora possibile affrontare le ipotesi di errore sostanziale, ossia rilevante ai fini della determinazione della detrazione spettante (compresi i casi dell'indicazione di spese sostenute o di credito ceduto superiori ai valori effettivi).

Fondamentale, in queste fattispecie, è distinguere tra accettazione del fornitore/cessionario già intervenuta o meno. Nella seconda ipotesi occorre concordare con quest'ultimo soggetto il rifiuto del credito, così da mettere nelle condizioni il primo beneficiario del bonus (se non l'ha già fatto) di ripetere la comunicazione, eventualmente fruendo della «remissione in bonis». Ed è qui che potrebbe esserci un problema. Se il fornitore non collabora, l'invio della nuova comunicazione corretta duplica potenzialmente gli importi in piattaforma e potrebbe innescare un utilizzo indebito. Il cedente, quindi, ha tutto l'interesse a comunicare formalmente tanto alle Entrate (con la solita Pec) quanto al cessionario/fornitore che l'importo relativo alla prima comunicazione non può essere utilizzato e va annullato tramite rifiuto. Sul punto, la circolare ribadisce più volte che l'Agenzia non può incidere sull'accettazione o sul rifiuto, atti di stretta competenza del cessionario/fornitore.

Qualora, invece, il cessionario/fornitore abbia già accettato il credito, entrambi i soggetti (cedente e cessionario/fornitore) devono sottoscrivere l'istanza di annullamento, utilizzando il modello di richiesta allegato alla circolare, per poi eventualmente procedere con una nuova comunicazione. Due le osservazioni in proposito. In primo luogo, atteso che «con l'annullamento dell'accettazione del credito il plafond del credito compensabile in capo al cessionario viene contestualmente ridotto del relativo importo» (paragrafo 5.3 della circolare), cosa accade se il credito (attualmente per spese del 2020, ma in futuro anche per quelle successive) è già stato in parte compensato? La singola quota compensata, infatti, si rivela eccedente. Inoltre, il cessionario potrebbe sua volta averlo ceduto a chi lo ha già in parte utilizzato.

Su questi aspetti la circolare non si sofferma, per cui rimane in dubbio come incidere sulle cessioni successive e, soprattutto, come ravvedere l'utilizzo indebito (è facile immaginare che vi saranno problemi nell'inquadramento della relati-

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

va sanzione, in considerazione delle divergenze tra Entrate e Cassazione sui concetti di «credito inesistente» e «non spettante»). In secondo luogo, se è vero che la procedura sembra poter funzionare senza troppi problemi con un fornitore o cessionario "privato", non siamo così sicuri che il "legale rappresentante" di Poste o degli istituti di credito sia già disponibile a sottoscrivere le istanze di annullamento richieste dalle Entrate: l'impressione è che i tempi per queste istanze non saranno brevi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La correzione degli errori

Le varie ipotesi di correzione della comunicazione dopo la circolare 33/E/2022 delle Entrate

❶

Credito ceduto (o sconto in fattura concesso) ma comunicazione omessa nei termini
Remissione in bonis entro il 30 novembre 2022 (per soggetti «solari»)
A condizione che:
- sussistano i requisiti sostanziali del bonus;
- l'accordo col cessionario o la fattura con indicazione dello sconto siano anteriori alla scadenza originaria della comunicazione (29 aprile 2022 o 17 ottobre 2022 a seconda dei casi);
- non vi siano verifiche in corso sui bonus;
- sia versata la sanzione.

Se le condizioni sono rispettate, per perfezionare la remissione in bonis occorrerà:
❶ inviare comunicazione corretta;
❷ versare sanzione di 250 euro con modello F24 (istruzioni oggetto di prossima risoluzione)

❷

Errore nella comunicazione di opzione originaria

Errore formale (elenco errori a pag. 22 circolare n. 33/e)
Chi ha trasmesso la comunicazione originaria deve inviare Pec all'indirizzo annullamentoaccettazionecrediti@pec.agenziaentrate.it con:
- spiegazione errore;
- dati corretti;
- firma digitale o autografa,

n.b. da inviare anche se gli stessi dati sono già stati comunicati con altre modalità (ad esempio istanza agli uffici locali)

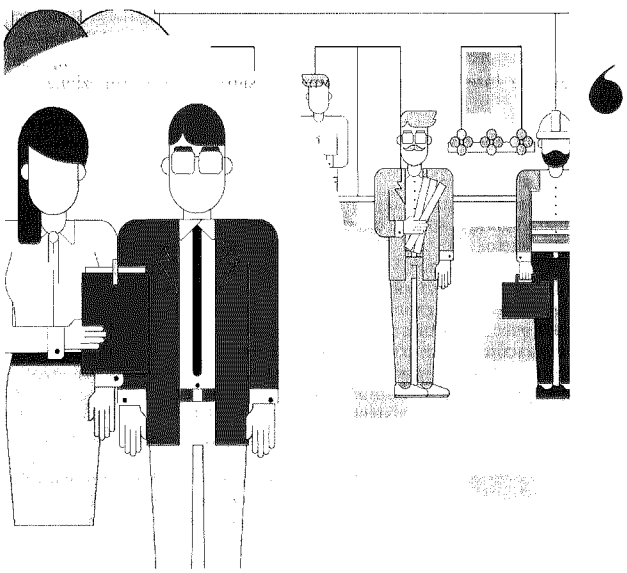
Errore sostanziale
a) Credito non ancora accettato dal cessionario/fornitore
Rifiutare il credito sulla piattaforma (a cura del cessionario/fornitore)
Inviare nuova comunicazione corretta (qualora si sia oltre i termini, ma sussistano le condizioni, con "remissione in bonis")
b) Credito già accettato dal cessionario/fornitore:
b1) se il credito non è stato ancora utilizzato in compensazione:
- inviare Pec con istanza di annullamento (su modello fornito da circolare 33/E) sottoscritta sia da cedente che da cessionario
- inviare eventuale nuova comunicazione corretta (qualora si sia oltre i termini, ma sussistano le condizioni, con "remissione in bonis")

b2) se il credito è già stato utilizzato in compensazione: nessuna indicazione dalla circolare. Probabile stessa procedura accompagnata da riversamento del credito indebito (con il dubbio sulle sanzioni)

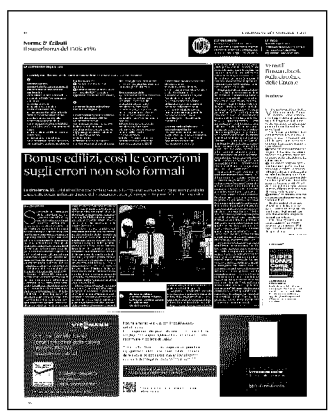
Credito ceduto inferiore a quanto spettante
Inviare nuova comunicazione aggiuntiva per la sola differenza (qualora si sia entro i termini oppure ricorrendo alla "remissione in bonis")

L'APPUNTAMENTO
Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) saranno dedicati ad analizzare casi concreti legati al superbonus

NT+FISCO
Speciale superbonus
Tutte le novità sul 110% nelle analisi degli esperti del Sole 24 Ore
ntplusfisco.ilsole24ore.com



Soluzione veloce all'errore formale: basta la Pec con la segnalazione e l'indicazione dei dati corretti


Bonus edilizi, così le correzioni sugli errori non solo formali

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 11-10-2022
Pagina 29
Foglio 1

Sul 110% dietrofront con errata corrige

Dietro front dell'Agenzia delle entrate sul 110%. La circolare del 6 ottobre a distanza di un solo giorno rispetto alla sua pubblicazione è stata sostituita in data 7/10/2022 con un'errata corrige a pagina 32 nel penultimo e nell'ultimo rigo del primo paragrafo e nel secondo e terzo rigo del secondo paragrafo (come si legge ora sul sito dell'Agenzia delle entrate).

La prima versione del suddetto documento di prassi amministrativa (come segnalato su *ItaliaOggi* dell'8/10/2022) conteneva un errore che modificava, alla radice, l'interpretazione su un passaggio decisivo della normativa di riferimento.

Trattando del tema della detrazione delle spese per interventi effettuati dalle persone fisiche sulle c.d. unifamiliari, la versione originaria della circolare, all'interno di un esempio pratico, concludeva prevedendo che era possibile fruire del 110% anche per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2022 qualora al 30 settembre siano stati effettuati, per gli interventi ammessi al Superbonus, pagamenti pari a 12.000 euro riferiti a lavori effettivamente eseguiti. Il riferimento al pagamento dei lavori pari a euro 12.000 era evidentemente frutto di un'errata interpretazione della normativa che, il giorno successivo, veniva immediatamente sostituito con la nuova versione della circolare n.33 che al suddetto paragrafo ha espunto il riferimento ai pagamenti pari a 12.000 euro concludendo semplicemente con il riferimento a lavori effettuati per tale importo.

Ovviamente la modifica del testo della circolare non è sfuggita agli addetti ai lavori così come era stato, fin da subito evidenziato l'errore interpretativo della prima versione ufficiale.

Le mutazioni dei documenti di prassi amministrativa tramite un semplice "click" sono il frutto della digitalizzazione del fisco e della semplificazione (unilaterale e sempre a favore dell'amministrazione finanziaria) delle procedure.

Dal 1° gennaio 2008 infatti la pubblicazione dei provvedimenti dei direttori delle Agenzie fiscali (circolari comprese) sui rispettivi siti internet, tiene luogo della pubblicazione dei medesimi documenti nella *Gazzetta Ufficiale*. Tutto ciò per effetto delle disposizioni contenute nell'articolo 1, comma 361, della Legge 24 dicembre 2007 n° 244 (Legge finanziaria 2008).

Grazie a tale disposizione normativa il Direttore dell'Agenzia delle entrate, senza troppi formalismi, può permettersi di correggere, da un giorno all'altro, il testo di una circolare amministrativa modificando, anche in profondità, l'interpretazione del fisco su punti decisivi della normativa tributaria.È proprio ciò che è successo con la circolare n.33.

Andrea Bongi

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 11-10-2022
Pagina 1
Foglio 1 / 3

Rapporti

Scenari hi tech
Pmi in ritardo sulla svolta digitale

Gianni Rusconi —*a pag. 23*

20

INDICE DESI

L'Italia è al ventesimo posto nella Ue per livello di digitalizzazione, e all'ultimo posto per numero di laureati in materie Ict

L'IMPATTO

Una crescita del 77% delle Pmi attive sul digitale potrebbe produrre 10,2 miliardi di Pil in più

STEFANO PIETRAMALA

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 11-10-2022
Pagina 1
Foglio 2 / 3

Digitale strategico per crescita e Pil ma le piccole imprese restano al palo

Scenari. Il 60% delle aziende destina meno di 10mila euro all'anno alle dotazioni tecnologiche, ma nove Pmi su dieci puntano alle risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza per avviare progetti di trasformazione del business

Gianni Rusconi

Una dicotomia evidente e consolidata, non imputabile quindi alla pandemia (che ne ha ridotto gli estremi) e all'attuale crisi economica ed energetica (che invece torna ad acuirne le cause). Il rapporto fra Pmi e tecnologie digitali ha due facce: quella delle imprese "large", con fatturato sopra i 50 milioni di euro e con più di 250 dipendenti, e quella delle piccole, lo zoccolo duro e più numeroso del tessuto imprenditoriale italiano. Le prime, secondo l'ultima edizione dell'Osservatorio Innovazione Digitale nelle Pmi del Politecnico di Milano, mostrano in tre casi su quattro un profilo "convinto" rispetto agli investimenti in digitalizzazione e nel 61% dei casi la considerano il pilastro portante per costruire il proprio futuro. Solo il 35% delle aziende "small", invece, sono di questo avviso, con una su sei che vede il digitale come un costo e con il 50% che non considera (ancora) la tecnologia uno strumento su cui fare leva per crescere.

L'accelerazione del processo di trasformazione indotto dalla pandemia non ha dunque risolto un problema atavico del nostro ecosistema. E lo dimostrano in modo chiaro anche i dati dell'ultimo Osservatorio American Express-Bva Doxa. Il 60% delle imprese destina infatti meno di 10mila euro l'anno alle dotazioni tecnologiche (spese per l'hardware escluse) e nel 30% dei casi la cifra investita non supera quota 20mila euro; circa due terzi di questa spesa, inoltre, è indirizzata alla gestione in forma digitale dei documenti e alla comunicazione social, voci da considerarsi come "necessarie" più che strategiche. E se il 98% di Pmi opera almeno attraverso un canale di comunicazione digitale (sito o app) e il 44% ha investito in campagne digital, solo il 17% fa ricorso al commercio elettronico.

Fa almeno ben sperare, in prospettiva, il fatto che nove Pmi su dieci puntino alle risorse del PNRR per avviare la digitalizzazione del proprio progetto di impresa. Un'indagine della fintech Qonto che risale alla scorsa estate ha rilevato come oltre il 70% delle circa mille piccole e medie aziende intervistate abbia già fatto ricorso (o sia intenzionata a farlo) agli incentivi previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza, puntando soprattutto agli interventi in materia di credito d'imposta, formazione e internalizzazione. Per contro, sono soprattutto le aziende da 50 a 250 dipendenti ad aver intrapreso questa strada (in un caso su due), mentre delle micro-imprese fino a 10 dipendenti solo una su quattro (il 26%) si è già attivata per utilizzare i fondi, confermando per l'appunto una dicotomia che non trova al momento soluzione.

Diversi livelli di maturità

Le medie imprese dimensionalmente più grandi stanno dunque cercando di riorganizzare i processi con l'ausilio del digitale e (in molti casi) dispongono internamente di competenze per l'innovazione. Solo un terzo di questo cluster, tornando all'analisi del Politecnico, può essere ascritto alle categorie delle imprese "analogiche" e "timide" perché ancora restie ad abbracciare la transizione digitale e prive di una visione strategica di lungo termine o ancora poco attente all'importanza della formazione per i dipendenti e management in ambito digitale. Il digitale nelle Pmi, in altre parole, viaggia a due velocità in funzione della diversa consapevolezza verso i vantaggi legati all'applicazione delle nuove tecnologie e del livello di attenzione rispetto al tema della transizione green (il 58% delle Pmi "large" ha già adottato o è interessato ad adottare soluzioni tech per ridurre l'impatto energetico della propria attività). La sfida da vincere, osservano gli esperti, si gioca però su più piani e chiama all'appello anche i soggetti che ruotano al mondo degli imprenditori: associazioni di categoria, filiere e catene di fornitura, operatori finanziari, hub territoriali per lo sviluppo digitale e naturalmente anche gli enti pubblici. Tutti dovrebbero fare la loro parte per creare le condizioni che permettano di fare impresa e, nondimeno, tutelare un patrimonio del Paese, visto e considerato che le 250mila Pmi italiane più importanti producono poco meno del 40% del fatturato nazionale e assorbono oltre il 30% della forza lavoro complessiva.

Il contributo al Pil

Un'altra chiave di lettura che rimarca il peso strategico della crescita in chiave digitale delle piccole e medie imprese l'ha data un recente studio realizzato da The European House Ambrosetti (per conto di Meta), studio che parte dal ritardo conclamato dell'Italia rispetto al resto dell'Unione europea. Nell'indice Desi stilato dalla Commissione Europea per misurare il livello di digitalizzazione dei 27 Stati membri il Belpaese è attualmente al 20esimo posto e ultimo per numero di laureati in materie Ict (circa 4mila all'anno, pari all'1,3% del totale). Un gap vistoso, che potrebbe essere in parte colmato se le oltre 375mila Pmi italiane accelerassero il loro processo di digitalizzazione soprattutto in aree specifiche come le infrastrutture di rete, l'interazione con i clienti (via sito Web, portale e-commerce e social network) e le competenze dedicate. Le piccole aziende tricolori oggi sono infatti al 18esimo posto in Europa secondo il Digital Index Pmi elaborato da Ambrosetti, nonostante negli ultimi due anni sia aumentato il ricorso a solu-

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

zioni per la collaborazione e la comunicazione online con clienti e partner e l'adozione di tecnologie in cloud abbia trovato ampio riscontro. L'impatto del digitale sulla maggiore produttività delle Pmi, dice in proposito lo studio, sarebbe molto rilevante in termini economici per l'intero Paese: se oggi le piccole e medie imprese generano quasi la metà (il 48%) dell'export totale, l'effetto moltiplicatore garantito dall'utilizzo di strumenti tecnologici potrebbe aumentarne ulteriormente il valore. Una crescita del 77% nel numero di Pmi attive sui social network e sui canali digitali per supportare il proprio business potrebbe per esempio produrre fino a 10,2 miliardi di euro aggiuntivi di contributo al Pil e incrementare in maniera significativa l'occupazione, con la creazione di oltre 200mila nuovi posti di lavoro, un terzo delle quali legate allo sviluppo software, al Web marketing e al community management.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 11-10-2022
Pagina 20
Foglio 1

Cimolai sul filo del default a causa dei derivati

Industria

Le banche non hanno ancora dichiarato il «mancato pagamento»

Morya Longo

Il futuro di Cimolai, società sana con un portafoglio ordini da 800 milioni ma messa in crisi da un uso disinvolto e malato dei derivati valutari, è appeso a un filo. Un filo che le oltre 20 banche che hanno stipulato i derivati con il gruppo di Pordenone possono spezzare da un momento all'altro: dato che - a quanto risulta al Sole 24 Ore - Cimolai non sta più onorando le richieste di reintegrare le garanzie sui derivati (i cosiddetti "margin call"), le banche possono da un momento all'altro dichiarare il «failure to pay» (cioè il mancato pagamento) e/o la «early termination» (cioè la chiusura anticipata dei contratti). In entrambi i casi il gruppo Cimolai finirebbe di fatto in default. E i problemi di questa storica azienda attiva nel settore delle grandi opere, sana dal punto di vista industriale ma malata da quello finanziario, aumenterebbero. Per ora - a quanto si apprende - nessuna banca sembra però aver tirato la corda. Gli istituti stanno valutando il da farsi. Così il gruppo resta in un limbo. In attesa degli eventi. Lavorando senza un minuto di pausa con l'advisor Lazard per predisporre la manovra finanziaria che si renderà necessaria.

Le prossime mosse sono però abbastanza prevedibili. Qualora le banche decidessero di dichiarare il mancato pagamento, al gruppo di Pordenone resterebbe la strada della cosiddetta «Domanda preventiva»: di fatto potrebbe chiedere al Tribunale una protezione dai creditori, prendendo tempo e congelando la situazione debitoria sui derivati. Questo è probabile che accada, già nei prossimi giorni, dato che prima o poi le banche si esprimeranno. Successivamente si apriranno due strade: il gruppo potrebbe andare in Concordato in continuità, oppure potrebbe tentare con le banche la strada dell'accordo di riscadenziamento. Questo per tamponare la falla aperta coi derivati. Poi, con l'adisor Lazard, inizierà a lavorare per mettere a posto l'intera struttura finanziaria: a questo punto sarà necessario un aumento di capitale, che il gruppo vorrebbe sottoscritto non da fondi ma da qualche gruppo industriale internazionale con cui poi intavolare una partnership. Questi sono ovviamente i desiderata. Saranno gli eventi delineare il destino del gruppo.

Certo è che l'amaro in bocca nel quartier generale deve essere tanto. Cimolai è un gruppo sano dal punto di vista industriale. Un gruppo così è normale che utilizzi i derivati, che sono utilissimi strumenti finanziari per coprire i rischi in questo caso valutari. Il problema è che Cimolai (la colpa per ora è stata scaricata solo sull'ex direttore finanziario e sul capo della tesoreria) sembra non aver fatto i derivati in modo "sano", solo per coprire i rischi. Molti di questi contratti - secondo le indiscrezioni - sono invece stati fatti in maniera speculativa, probabilmente per coprire i buchi di derivati pregressi. Capita spesso che quando un soggetto si trova in difficoltà, cerchi di rinegoziare i derivati o di farne di nuovi: in questo modo solitamente riesce a tamponare i buchi nel breve, creandone di maggiori nel medio termine. Quando il dollaro ha iniziato a galoppare sull'euro, è saltato tutto: i derivati hanno iniziato ad andare in perdita e a Cimolai sono arrivate sempre più gravose richieste di reintegrare le garanzie. Fino a questi ultimi giorni, quando ha smesso di farlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Legno arredo, rallenta la crescita dell'export

Spedizioni, Ups completa il raddoppio della base logistica di Bergamo

NME

MEZZI, SOLUZIONI, POLITICHE E TECNOLOGIE PER UN SISTEMA DI MOBILITÀ SOSTENIBILE DELLE PERSONE

Ottieni qui il tuo ticket d'ingresso!

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 11-10-2022
Pagina 31
Foglio 1

Il 31/12 stop ai bonus beni ordinari e formazione 4.0. Sui beni 4.0 tax credit light nel 2023

Countdown per gli incentivi 4.0

Imprese e professionisti devono scegliere quando investire

DI BRUNO PAGAMICI

Conto alla rovescia per i bonus del Piano Transizione 4.0. Entro il 31 dicembre 2022 imprese e professionisti dovranno decidere se accelerare gli investimenti per approfittare degli incentivi in scadenza (salvo proroghe) o se realizzare le iniziative nel 2023, ma beneficiando di aliquote agevolate «rimodulate» verso il basso. Le scadenze delle misure agevolative previste entro l'anno riguardano i bonus beni ordinari «non 4.0» e il bonus formazione, mentre sopravvive, seppure con aliquote agevolative ridotte (fino al 2025), il bonus beni materiali 4.0. Per il bonus beni immateriali 4.0 dal 2023 è previsto invece un significativo taglio dell'agevolazione, che scende dal 50% al 20% a fronte dell'investimento ammissibile. Tutto questo, comunque, in attesa delle disposizioni che saranno contenute nella legge di bilancio 2023.

Bonus beni ordinari non 4.0. Imprese e professionisti potranno beneficiare del bonus solo per gli investimenti effettuati entro il 31 dicembre 2022 (non prenotati nel 2021) ovvero entro il 30 giugno 2023 a condizione che entro la data del 31 dicembre 2022 il relativo ordine risulti accettato dal venditore e sia avvenuto il pagamento di acconti in misura almeno pari al 20% del costo di acquisizione.

Il credito d'imposta è riconosciuto nella misura del 6% del costo, nel limite massimo dei costi ammissibili pari a:

- 2 mln di euro nel caso di beni materiali;
- 1 mln nel caso di beni immateriali.

Nessun credito d'imposta è previsto per gli investimenti effettuati dal 1° gennaio 2023 (non prenotati nel 2022).

Bonus beni ordinari non 4.0. Imprese e professionisti potranno beneficiare del bonus solo per gli investimenti effettuati entro il 31 dicembre 2022 (non prenotati nel 2021) ovvero entro il 30 giugno 2023 a condizione che entro la data del 31 dicembre 2022 il relativo ordine risulti accettato dal venditore e sia avvenuto il pagamento di acconti in misura almeno pari al 20% del costo di acquisizione. Il bonus è riconosciuto nella misura del 6% del costo, nel limite massimo dei costi ammissibili pari a 2 milioni nel caso di beni materiali e di 1 mln per i beni immateriali. Nessun credito d'imposta è previsto per gli investimenti effettuati dal 1° gennaio 2023 (non prenotati nel 2022).

Bonus beni materiali 4.0. Oltre alle aliquote indicate in tabella per gli investimenti effettuati dal 1° gennaio 2023 (non prenotati nel 2022) fino al 31 dicembre 2025 ovvero entro il 30 giugno 2026 a condizione che entro il 31 dicembre 2025 il relativo ordine risulti accettato dal venditore e sia avvenuto il pagamento di acconti in misura almeno pari al 20% del costo di acquisizione, va rilevato che nel 2023 scatterà anche la nuova fascia introdotta dall'art. 10 del decreto Sostegni ter secondo cui per la quota superiore a 10 milioni di euro degli investimenti inclusi nel Pnrr diretti alla realizzazione di obiettivi di transizione ecologica individuati con decreto interministeriale, il bonus verrà riconosciuto nella misura del 5% del costo per investimenti fino a 50 milioni. Pertanto, nel 2023, il bonus sarà riconosciuto nella misura del 5%:

- per la quota superiore a 10 mln e fino a 50 mln per gli investimenti inclusi nel Pnrr con obiettivi di transizione ecologica (da individuarsi con apposito decreto);
- per la quota superiore a 10 mln e fino al limite massimo di 20 mln, per gli investimenti in beni materiali 4.0 diversi dai precedenti.

Bonus beni immateriali 4.0. Per gli investimenti effettuati dal 1° gennaio 2023 (non prenotati nel 2022) fino al 31 dicembre 2023 (ovvero entro il 30 giugno 2024 a condizione che entro il 31 dicembre 2023 il relativo ordine risulti accettato dal venditore e sia avvenuto il pagamento di acconti in misura almeno pari al 20% del costo di acquisizione), la percentuale agevolativa sarà del 20% da calcolarsi su investimenti fino al limite massimo di 1 milione di euro. Per gli investimenti effettuati dall'1/1 al 31/12/2022 il bonus è riconosciuto nella misura del 50% del costo, sempre fino a 1 mln di costi ammissibili.

© Riproduzione riservata

Le scadenze dei bonus Transizione 4.0

Bonus beni ordinari non 4.0	Bonus fino al 31.12.2022 pari al 6% del costo fino a 2 mln di euro per beni materiali e fino a 1 mln per beni immateriali.
Bonus formazione 4.0.	Per progetti avviati dopo 18.05.2022 e fino al 31.12.2022 dalle imprese: - piccole: bonus dal 50% al 70% delle spese (max 300 mila euro annui); - medie: bonus dal 40% al 50% (max 250mila euro annui)
Bonus beni materiali 4.0	Per investimenti dal 1° gennaio 2023 sono previsti i seguenti bonus ridottiti: - 20% (anziché 40%) del costo fino a 2,5 mln di spesa; - 10% (20%) del costo, per spese oltre 2,5 mln fino a 10 mln; - 5% (10%) del costo per spese tra i 10 mln fino a 20 mln.
Bonus beni immateriali 4.0	Dal 1° gennaio al 31 dicembre 2023 bonus del 20% (anziché 50%) per investimenti fino a 1 mln.

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 11-10-2022
Pagina 26
Foglio 1 / 2

Competenze digitali: caccia a 2,2 milioni di lavoratori

74,1%

INTROVABILI
Secondo i dati 2021 di Unioncamere-Anpal, gli ingegneri elettronici sono introvabili: difficoltà di reperimento record al 74,1% della richiesta

Tra i profili spiccano progettisti di software, ingegneri elettronici e in tlc, gestori di reti e di sistemi telematici

Lo scenario. Nella transizione verso Industria 4.0 è centrale l'evoluzione del mercato del lavoro, che comporta orientamenti nuovi nelle persone

Claudio Tucci

Per comprendere quanto innovazione e digitale stanno trasformando, e rapidamente, imprese e lavoro, è sufficiente un dato su tutti: il 20% circa del Pnrr, il più ambizioso piano comunitario mai varato, è declinato a supportare la transizione digitale, che significa tecnologie, nuove formule organizzative aziendali, nuovi business. Attraverso riforme e investimenti, che partono dalla scuola (il ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, ha investito 4,9 miliardi per aule Stem e nuova didattica digitale) fino ad arrivare a formazione continua e politiche attive, proprio per iniziare a creare, o riqualificare, quelle competenze 4.0 oggi richieste da tre assunzioni su cinque (e in un caso su tre, purtroppo, "introvabili").

Il fabbisogno da qui al 2026

La traiettoria di dove stiamo andando emerge da Unioncamere-Anpal che hanno stimano, attraverso il sistema informativo Excelsior, il fabbisogno di competenze digitali nei prossimi cinque anni, vale a dire da qui al 2026. Ebbene, l'uso di tecnologie internet, di strumenti di comunicazione visiva e multimediale, sarà una skill (di base) necessaria per circa 2,2 milioni di ingressi. Ma l'indagine si spinge oltre e analizza, accanto alle competenze digitali di base anche altre due skill, cioè la capacità di utilizzare linguaggi e metodi matematici e informatici, la capacità di gestire soluzioni innovative. E così, due di queste tre "e-skill" verranno richieste a oltre 900mila professionisti, soprattutto specialisti e nei settori tecnico-scientifici. Si tratta, per fare qualche esempio pratico, di analisti e progettisti di software, ingegneri elettronici e in telecomunicazioni, tecnici programmatori e gestori di reti e di sistemi telematici.

La spinta di Industria 4.0

Ricercatissime saranno anche quelle figure necessarie a supportare la trasformazione dei modelli organizzativi e di business, fra i quali gli ingegneri industriali e gestionali, quelli energetici e meccanici, gli ingegneri civili, gli specialisti della gestione e del controllo, i tecnici esperti in applicazioni, quelli elettronici e del marketing. Con Industria 4.0, poi, le imprese hanno accelerato nella rivoluzione digitale, incrementando gli investimenti nelle tecnologie, come cloud, mobile, big data analytics, cyber security, IoT e software per l'acquisizione e la gestione di dati a supporto delle decisioni, della progettazione e ingegnerizzazione dei prodotti/servizi. Di conseguenza, si annuncia importante la domanda di figure a supporto di questo processo, in particolare risorse esperte in digital marketing, fra i quali business analyst, social media manager e digital media specialist. Per implementare, invece, gli investimenti in trasformazione digitale più innovativi, nei prossimi anni potranno essere strategiche professioni emergenti come il cloud computing specialist, big data specialist, data scientist, l'esperto in IoT, lo specialista nell'IA e il robotics specialist.

Il peso del mismatch

Certo, sui numeri effettivi degli inserimenti molto dipenderà dall'evoluzione del conflitto in Ucraina (le stime Unioncamere-Anpal sono elaborate su scenari economici intermedi). Ma non c'è dubbio che, con la trasformazione digitale in corso, «si è aperta una vera e propria caccia alle professionalità in grado di padroneggiare le tecnologie - ha sottolineato Andrea Prete, presidente di Unioncamere -. Una caccia che ancora lo scorso anno è risultata decisamente complessa per il 35% dei profili richiesti. Questa difficoltà di incontro tra domanda e offerta di lavoro pesa moltissimo sulle dinamiche di sviluppo delle nostre imprese. La transizione digitale interessa praticamente tutti i settori produttivi, a partire da quelli industriali, in cui l'evoluzione in chiave 4.0 è assolutamente indispensabile per restare competitivi. Bisogna continuare a lavorare per un maggiore allineamento fra percorso formativo ed esigenze delle imprese e valorizzare la formazione tecnica. Se non ricuciamo rapidamente questa cesura, non forniremo ai nostri giovani le chiavi per costruire il loro futuro e alle nostre imprese le menti per vincere la sfida del mercato». Se prendiamo i dati 2021, Unioncamere-Anpal, gli ingegneri elettronici sono letteralmente "introvabili" (difficoltà di reperimento record al 74,1% della richiesta). Per gli installatori con competenze digitali il mismatch arriva addirittura al 95%; per analisti e progettisti di software ci si attesta al 62,6 per cento.

I ritardi italiani e la sfida Pnrr

Si tratta di numeri che fanno venire i brividi, se si pensa che, nonostante i progressi, nell'indice per la digitalizzazione dell'economia e della società

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

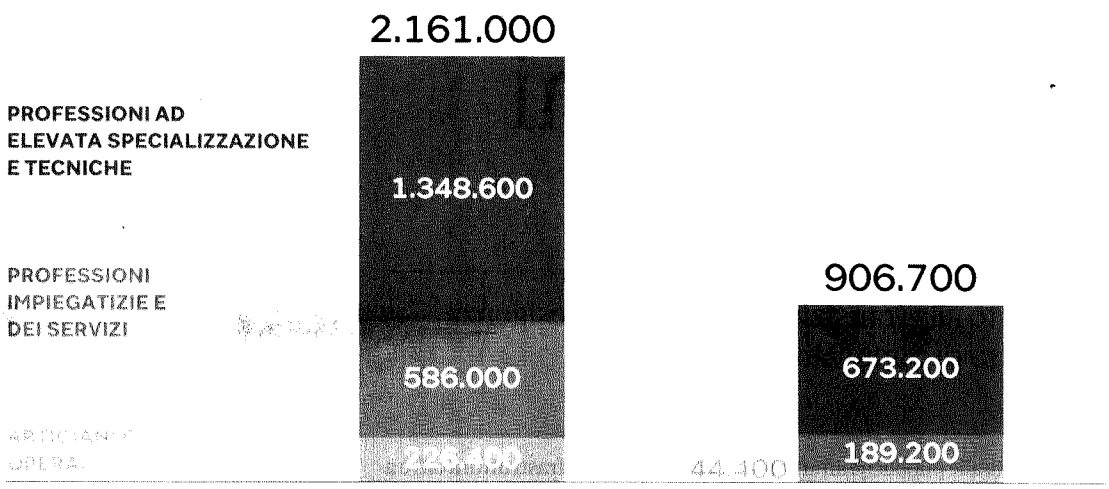
(Desi 2022) l'Italia si colloca ancora al 18esimo posto fra i 27 Stati membri dell'Ue. E, come se non bastasse, delle quattro categorie esaminate è proprio il capitale umano quella che sconta il ritardo maggiore, con una poco lusinghiera 25esima posizione complessiva. Ma non c'è tanto da stupirsi se appena il 46% dei nostri connazionali dispone di competenze digitali di base, o se la percentuale di specialisti in information e communication technology nella forza lavoro italiana è del 3,8% contro il 4,5% della media europea. Proprio per iniziare a invertire rotta il governo Draghi ha investito 4,9 miliardi complessivi per il piano Scuola digitale. Il cuore del programma sono i 2,1 miliardi per trasformare almeno 100mila aule tradizionali in ambienti innovativi di apprendimento e per creare laboratori per le professioni digitali del futuro negli istituti scolastici del secondo ciclo. In quest'ultimo caso si parla di «Next generation labs», e sono già in corso di realizzazione: qui i ragazzi potranno sviluppare competenze digitali specifiche nei diversi ambiti tecnologici avanzati, come robotica, intelligenza artificiale, cybersicurezza, comunicazione digitale. Non a caso proprio le competenze più ricercate dalle imprese nei prossimi anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le richieste di lavoro per competenze

IL FABBISOGNO A 5 ANNI

Fabbisogno occupazionale di professioni con competenze digitali, come l'uso di tecnologie green nel periodo 2022-2026



LA DISTANZA TRA DOMANDA E OFFERTA

Le figure professionali più difficili da reperire quando le imprese ricercano con un elevato grado di importanza per le competenze digitali, come l'uso di tecnologie internet, capacità di gestire e produrre strumenti di comunicazione visiva e multimediale*. *Dati riferiti all'anno 2021*

	I PROFILI PIÙ RICHIESTI *(in unità)*		I PROFILI PIÙ RICHIESTI *(in unità)*
Ingegneri elettrotecnici	2.740	**Analisti e progettisti di software**	30.860
Installatori, manutent. e riparatori di apparecchiature informatiche	4.360	**Tecnici del marketing**	14.080
Tecnici programmatori	29.020	**Disegnatori industriali e professioni assimilate**	19.130
Professori di scuola primaria	5.720	**Manutentori e riparatori apparati elettronici industriali**	3.050
Progettisti e amministr. di sistemi	4.610	**Tecnici esperti in applicazioni**	22.960
Ingegneri elettronici e in telecom.	5.360	**Ingegneri energetici e meccanici**	10.810

Nota: (*) Sono state considerate le professioni con almeno 2.000 entrate programmate nel 2021. Le figure professionali sono state selezionate a partire dalle categorie professionali (CP2011 – ISTAT) per le quali in almeno il 50% delle entrate le imprese hanno attribuito alla competenza un grado di importanza medio-alto e alto; Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

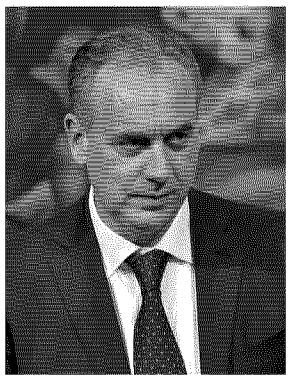
159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 11-10-2022
Pagina 26
Foglio 1

Gelsomina Vigliotti, vicepresidente Banca europea *degli investimenti e Giovanni Legnini, Commissario straordinario del Governo per la ricostruzione nelle Regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria, hanno firmato un accordo per garantire il monitoraggio e la rendicontazione dei progetti sostenuti dalla BEI, con particolare riguardo alla sostenibilità ambientale. L'accordo inoltre permetterà alle risorse messe a disposizione dalla BEI e da Cassa depositi e prestiti di essere utilizzate rapidamente a sostegno della ricostruzione privata, contribuendo a migliorare significativamente l'efficienza energetica e la sicurezza sismica dei nuovi edifici, elementi indispensabili per una crescita equilibrata e sostenibile nelle aree interessate, spiega una nota.*



Giovanni Legnini

Il Covid malattia professionale

Basta (come per gli altri virus) l'infezione sul luogo di lavoro

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 11-10-2022
Pagina 39
Foglio 1

Commercialisti in pressing su dividendi e credito d'imposta R&S

Professionisti

Dialogo tra Cndcec e agenzia delle Entrate Si lavora sul canale Civis

Federica Micardi

Dialogo aperto tra Consiglio nazionale dei commercialisti ed agenzia delle Entrate per affrontare le problematiche più urgenti rilevate dalla categoria, presentate nel corso di un incontro che si è svolto il 6 ottobre tra i dirigenti della divisione contribuenti delle Entrate e i consiglieri delegati Salvatore Regalbuto e Pasquale Saggese.

Si è parlato del regime transitorio di tassazione degli utili, su cui l'agenzia delle Entrate con l'interpello 454 del 16 settembre ha dato, secondo i commercialisti, un'interpretazione più stringente rispetto al dato normativo, che parla di utili deliberati e non del relativo pagamento dell'imposta sostitutiva entro il 31 dicembre. «Su questo tema – spiega il presidente dei commercialisti Elbano de Nuccio – l'agenzia delle Entrate si è riservata di affrontare la questione con gli uffici legislativi e di darci a breve una risposta».

Altra questione urgente, che rischia di trasformarsi in un contenzioso monstre, riguarda il credito d'imposta ricerca e sviluppo. «Un aiuto messo in campo per agevolare le imprese – sottolinea de Nuccio – che rischia di diventare una fucina di controversie che può mettere in serie difficoltà le imprese beneficiarie a causa di un'interpretazione ex post che secondo noi, in alcuni punti, risulta lesiva dei comportamenti concludenti messi in campo dagli imprenditori». La soluzione potrebbe arrivare, secondo de Nuccio, da un'interpretazione meno restrittiva da parte delle Entrate. «Abbiamo riscontrato assoluta disponibilità all'ascolto e al confronto da parte dei dirigenti dell'Agenzia - evidenzia de Nuccio - ora spetta agli uffici competenti vedere in che modo e in che misura venire incontro alle nostre osservazioni».

I commercialisti hanno poi ribadito la richiesta di semplificare le dichiarazioni sugli aiuti di Stato - da presentare entro il 30 novembre - soprattutto per le casistiche maggioritarie in cui le informazioni degli aiuti di Stato già sono nella disponibilità delle Entrate e rilevato la massima disponibilità dei vertici della divisione servizi delle Entrate e del ministero dell'Economia

Buone notizie, infine, sull'operatività degli uffici per facilitare il dialogo tra Entrate e professionisti. Si sta lavorando per implementare il canale telematico Civis, e per individuare altri canali fisici di comunicazione nel caso in cui Civis non sia sufficiente per giungere a una soluzione. Il Consiglio nazionale ieri, con l'informativa 94, ha dato conto agli Ordini dell'incontro, sottolineando l'importanza di avere un'interlocuzione costante con l'agenzia delle Entrate, dialogo che consente di intervenire tempestivamente per evitare incertezze, come accaduto con la circolare 33/E sul superbonus corretta il giorno dopo la sua pubblicazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 11-10-2022
Pagina 1
Foglio 1 / 2

Legali, compensi aumentati

Incremento medio del 5% per l'onorario degli avvocati. Stop alla discrezionalità dei giudici: importi aumentabili o riducibili solo del 50%. Spese forfettarie al 15%

Ferrara a pag. 25

In Gazzetta Ufficiale il decreto della Giustizia che entrerà in vigore dal 23 ottobre prossimo

Avvocati, via ai nuovi parametri

Incrementi del 5%, tariffe orarie, premi per la mediazione

DI DARIO FERRARA

Incremento medio degli emolumenti stimato entro il 5% dall'ufficio del gabinetto della guardasigilli Marta Cartabia, in linea con l'indice dei prezzi Istat. Addio discrezionalità del giudice: i valori-base dei compensi possono aumentare o diminuire soltanto nella misura del 50%; spese forfettarie sempre al 15%. Arrivano la tariffa oraria per le prestazioni e una tabella ad hoc per le procedure concorsuali. Incrementi del 30% se hanno successo la mediazione o la negoziazione assistita e del 20 per l'attività introduttiva davanti al giudice amministrativo. Per i penalisti nuovi emolumenti su indagini difensive, rito direttissimo e procedimenti davanti al tribunale per i minorenni. Entreranno in vigore domenica 23 ottobre i nuovi parametri per i compensi degli avvocati previsti dal dm Giustizia 147/2022, in *G.U.* 236/2022.

Stop abusi. Sono del tutto sostituite le tabelle che contengono i valori medi: eliminando sistematicamente dal testo la locuzione «di regola» si evitano disparità nella liquidazione. Accanto alla variazione del 50 per cento, resta al giudice un margine di discrezionalità per tenere conto di peculiarità dei procedimenti e caratteristiche della prestazione. Stretta contro l'abuso del processo: con la responsabilità processuale aggravata ex articolo 96 Cpc il compenso all'avvocato del soccombente è ridotto del 75 per cento rispetto all'importo spettante (provvede il giudice della causa in cui è stata svolta la prestazione). E se la domanda risulta inammissibile, improponibile o improcedibile, l'importo è dimezzato, ma solo se ricorrono «gravi ed eccezionali ragioni» che il magistrato deve indicare in modo esplicito. Quando il professionista subentra al collega nella difesa del cliente dopo la fase introduttiva del giudizio, può ottenere il compenso per quella di studio della controversia. Ma il giudice conserva la discrezionalità nella liquidazione per evitare abusi nel patrocinio a spese dello Stato. E se in corso di causa si arriva alla conciliazione, al difensore spetta una somma pari a quella prevista per la fase decisionale, aumentata di un quarto. Quantificati fra 200 e 500 euro i compensi orari, utilizzati soprattutto nei rapporti con grandi imprese di matrice anglosassone.

Quattro fasi. Vanno applicate le tabelle dei giudizi di cognizione per i procedimenti camerali nella revisione delle condizioni di separazione e divorzio e per l'affidamento dei figli nati fuori dal matrimonio. Al curatore del minore le spettanze devono essere riconosciute tenendo conto dei parametri previsti per le procedure e i giudizi in cui è di volta in volta nominato.

Quattro le fasi nella tabella introdotta per l'accertamento nel passivo in fallimento e liquidazione giudiziale: studio della controversia; introduttiva; istruttoria e trattazione; decisionale. Scaglioni di valore e compensi sono quelli previsti davanti al tribunale, ma ridotti del 20 per cento. E i parametri possono a loro volta essere dimezzati nelle controversie sui crediti da lavoro dipendente. Le procedure di sovraindebitamento rientrano per analogia in quelle concorsuali: nella composizione negoziata l'attività nei procedimenti cautelari è liquidata con la relativa tabella e per il resto rientra nell'ordinario stragiudiziale.

Così le maggiorazioni. In Cassazione compenso maggiorato per il deposito di memorie di parte entro cinque giorni prima dell'udienza. Idem nel processo amministrativo se è proposto il ricorso incidentale. Incremento del 50 per cento, rispetto allo standard dell'ordinaria fase cautelare collegiale, per l'attività connessa a misure cautelari monocratiche. Ridotto del 50 per cento nella fase decisionale il compenso per l'appello contro l'ordinanza cautelare del Tar. Per il valore della causa in tema di contratti pubblici l'utile effettivo e i profitti attesi si intendono di almeno il 10 per cento del valore dell'appalto. Negli affari stragiudiziali sopra i 520 mila euro il compenso è in una percentuale decrescente rispetto al valore compresa fra il 3 e lo 0,25.

IO ONLINE Il testo del decreto su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

© Riproduzione riservata

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il decreto in pillole

- I compensi degli avvocati per l'attività giudiziale e stragiudiziale aumentano fino al 5%
- Ridotta la discrezionalità dei giudici: i valori medi possono salire o scendere solo del 50%
- Da liquidare la fase di studio al legale che subentra al collega dopo la fase introduttiva del giudizio
- Riduzione del 75% al difensore del soccombente se la parte è condannata per abuso del processo
- Meno 50% per inammissibilità, improponibilità o improcedibilità della domanda con gravi motivi
- Aumento del 30% se la mediazione o la negoziazione assistita si conclude con un accordo
- Il compenso per la fase decisionale cresce del 25% per la conciliazione in corso di causa
- Tabella ad hoc introdotta per l'accertamento nel passivo in fallimento e liquidazione giudiziale
- In Cassazione spettanze maggiorate per il deposito di memorie di parte
- Ai penalisti nuovi emolumenti su indagini difensive, rito direttissimo e tribunale per i minorenni
- Più 20% per l'attività introduttiva davanti al giudice amministrativo
- Fissato tra 200 e 500 euro l'ora il range dei compensi a tempo per chi assiste grandi imprese

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 11-10-2022
Pagina 32
Foglio 1

Candidati raddoppiati in quattro anni

Agrotecnici, 2 mila all'esame

Sono quasi 2.000 i candidati all'esame abilitante per la professione di agrotecnico. Un numero che è raddoppiato rispetto a soli quattro anni fa, quando gli stessi furono appunto 1.000. Si tratta del dato più alto in assoluto raggiunto per il test di abilitazione. A comunicarlo, con soddisfazione, il Collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati, che ieri ha diffuso una nota a commento dei dati. «Siamo sin troppo soddisfatti», ha dichiarato Roberto Orlandi, presidente del Collegio nazionale, «sono numeri, insieme ad una qualità dei candidati, che superano ogni più rosea previsione. Mi verrebbe da dire, se non fosse un paradosso, che sono numeri fin troppo alti, che fatichiamo a gestire. Ciascuno di questi 2.000 candidati ha infatti esigenze individuali e diverse: noi vogliamo poterli concretamente aiutare tutti, anche nell'avvio della professione. E dal momento che siamo passati, in soli quattro anni, da 1.000 a 2.000 nuovi ingressi, la nostra struttura si trova davvero sotto forte pressione, ma non deluderemo nessuno».

Sono 1990, per l'esattezza, i candidati all'esame. Analizzando i dati, emerge che fra le diverse classi di laurea che accedono all'albo degli agrotecnici laureati crescono i laureati magistrali, che nel complesso sono aumentati del +8,80%, rispetto all'anno precedente. I laureati triennali, invece, fanno registrare un +14,70%, con aumenti in pressoché tutte le tipologie di provenienza ma in particolare in biotecnologie agrarie, categoria che segna un incremento di quasi il 50%. Bene anche scienze agrarie e forestali, con +9%; ma meglio fanno i laureati in scienze produzioni animali con oltre +11%.

Fra le tipologie dei diplomi, infine, quello di perito agrario è largamente prevalente, in crescita rispetto all'anno precedente, addirittura del +53% (in numero, 483 persone). Se poi vengono aggiunti anche i laureati con quel diploma, il numero complessivo dei periti agrari sale a 639 unità. Fanalino di coda, invece, i diplomati agrotecnici che, seppure in crescita (+14%), lo sono meno della media generale.

© Riproduzione riservata

LAVORO E PREVIDENZA

Una tantum agli esclusi

Indennità di 200 euro nel cedolino di ottobre

Agrotecnici, 2 mila all'esame

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 11-10-2022
Pagina 32
Foglio 1

comunque con documenti che devono essere gestiti attraverso Pec. Altri professionisti, come appunto quelli sanitari ma anche i giornalisti, ad esempio, fanno meno uso della posta certificata. È proprio in questi ordini, infatti, che si riscontrano i maggiori numeri di mancate Pec.

© Riproduzione riservata

A TARANTO

Infermieri senza Pec sospesi

La mancanza delle Pec inizia a fare le sue vittime nel mondo professionale. In particolare, in quello infermieristico. È notizia di questi giorni, infatti, la sospensione dall'albo di 190 infermieri della provincia di Taranto, rei di non aver rispettato l'obbligo di dotarsi di una casella di posta elettronica certificata, che esiste da un decennio in Italia per i professionisti ma le cui sanzioni sono state aumentate dal decreto semplificazioni del 2020 (dl 76/2020).

La notizia ha sollevato una serie di discussioni. Secondo Paolo Volpe, presidente dell'ordine degli infermieri di Taranto, la faccenda comunque si risolverà facilmente. «Ho letto cose fantasiose, tipo che gli infermieri in questione dovrebbero ora fare un esame per sanare la situazione. Non è assolutamente così, una volta che gli iscritti si saranno dotati di una posta certificata la loro sospensione non sarà più tale. Si potrebbe parlare di una sorta di alert verso quei professionisti che ancora non hanno adempiuto a quello che è un obbligo di legge». La situazione a Taranto, comunque, è nettamente migliorata rispetto a qualche mese fa: «l'anno scorso», spiega Volpe, «gli infermieri senza Pec nella nostra zona erano 1200, ora invece sono meno di 200. A breve saneremo completamente la faccenda».

Le sanzioni per il mancato possesso di una casella di posta elettronica certificata, come detto, sono state rafforzate dal decreto semplificazioni del 2020, che prevede appunto la sospensione dall'albo del professionista privo della Pec. Alcune categorie, come ad esempio le cosiddette professioni intellettuali (avvocati, commercialisti, consulenti del lavoro) hanno praticamente l'obbligo di avere una Pec anche a prescindere dalla legge, visto che la loro attività li porta spesso a interfacciarsi con pubbliche amministrazioni o

LAVORO E PREVIDENZA

Una tantum agli esclusi

Indennità di 200 euro nel cedolino di ottobre

A TARANTO

Infermieri senza Pec sospesi

LAVORO

Sicurezza, un tavolo tra le regioni

Agrotecnici, 2 mila all'esame

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 11-10-2022
Pagina 32
Foglio 1

INIZIATIVA

Un supporto agli architetti ucraini

Dieci borse di studio a favore di architetti ucraini under 35 che hanno trovato rifugio in Italia dopo lo scoppio della guerra. È l'iniziativa lanciata dal consiglio nazionale degli architetti (Cnappc) e dall'ordine degli architetti di Roma dal nome "Design for peace". Le 10 borse di studio del valore di 1.500,00 €/mese per la durata di 4 mesi sono finanziate dalla presidenza del Consiglio dei ministri italiana – dipartimento politiche giovanili - mentre sarà direttamente l'ambasciata Ucraina in Italia a individuare le 10 aree di studio che diventeranno strumento per definire una visione e un approccio metodologico alla ricostruzione dei territori ucraini. Alla fine del periodo di workshop i progetti verranno raccolti, pubblicati e presentati in una mostra dedicata che sarà ospitata presso l'acquario romano, sede dell'ordine degli architetti di Roma. Ulteriori informazioni e modalità di partecipazione per gli studenti ucraini e per gli studi professionali interessati su www.architettiecooperazione.org/borse – di - studio-design-for-peace/

LAVORO E PREVIDENZA

Una tantum agli esclusi

Indennità di 200 euro nel cedolino di ottobre

Un supporto agli architetti ucraini

LAVORO

Sicurezza, un tavolo tra le regioni

Agrotecnici, 2 mila all'esame

TARANTO

Infermieri senza Pec assenti

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 11-10-2022
Pagina 33
Foglio 1

Consulenti del lavoro, redditi in crescita

Segno più davanti a redditi e volume d'affari dei consulenti del lavoro nel 2021. I primi dati che emergono dalle dichiarazioni presentate all'Ente di previdenza di categoria (Enpacl) fissano al 10% la crescita media fatta registrare. Con il sud a guidare la volata: la regione con i risultati migliori è la Calabria (+17%), seguita da Sicilia e Molise (+15%) ma anche il Lazio (+14%). In un quadro positivo, minore è l'incremento fatto registrare al Nord con Veneto, Trentino-Alto Adige e Lombardia al +6% circa e le Marche che si "fermano" a un aumento del 4,5 per cento. Un risultato soddisfacente soprattutto per quanto riguarda l'attesa inversione di tendenza del mezzogiorno, che, come affermato dal presidente Enpacl, Alessandro Visparelli, durante il 33° Forum Lavoro/Fiscale sono «un'attestazione del grande lavoro che i professionisti sono stati chiamati a compiere nel 2021». Durante il suo intervento all'evento organizzato da Consiglio nazionale e da Fondazione studi, il presidente Visparelli ha anche riportato i dati relativi all'andamento delle richieste – in corso Ø per i bonus previsti dai decreti Aiuti-bis e Aiuti-ter. Circa 6400 domande arrivate alla Cassa al 6 ottobre, di cui 3.300 da parte di professionisti con redditi inferiori a 20mila euro che riceveranno 350 euro complessivi per entrambe le indennità. Dal 12 di ottobre le prime erogazioni.

ItaliaOggi | CONSULENTI DEL LAVORO |

Sui contributi sanzioni a metà

L'Inps cambia l'interpretazione sulle omesse ritenute

Consulenti del lavoro, redditi in crescita

Il nostro impegno per il tuo lavoro

Cerca la sede più vicina a te

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 11-10-2022
Pagina 1
Foglio 1

Nobel a Bernanke, che alla Fed inventò il QE, rilanciò l'economia Usa senza stampare neanche un dollaro

Tino Oldani a pag. 6

TORRE DI CONTROLLO

Nobel a Bernanke, che alla Fed inventò il Quantitative easing, rilanciò l'economia Usa senza stampare neppure un dollaro

DI TINO OLDANI

Meglio tardi che mai. Il Nobel 2022 per l'Economia è stato attribuito a tre economisti, uno dei quali, l'americano **Ben Bernanke**, 68 anni, ha il merito di avere inventato il Quantitative easing, una formidabile iniezione di liquidità di stampo keynesiano nel sistema economico, con cui, quando era presidente della Federal reserve (2006-2014), salvò e rilanciò l'economia degli Stati Uniti dopo la grave crisi finanziaria e bancaria del 2008. Una vicenda a cui, dopo le dimissioni, dedicò un saggio istruttivo sotto ogni punto di vista, non solo economico e politico, ma anche letterario, vista la facilità di scrittura e la capacità di rendere comprensibile a tutti una manovra monetaria originale e complessa come il Quantitative easing.

Quella manovra, per l'efficacia nel rilancio dell'economia, fu poi copiata in Europa da **Mario Draghi** quando era a capo della Bce, e portata avanti anche da **Christine Lagarde** per aiutare l'economia Ue a superare le difficoltà provocate dalla pandemia Covid-19, nonostante l'opposizione della Germania. Un paese, quest'ultimo, che da decenni predica contro la politica di debito pubblico, ma poi, come hanno dimostrato fatti recenti, ne mette in pratica in vantaggi con l'inserimento di centinaia di miliardi in un bilancio ombra (*Schattenbilanz*), falsando così i conti dello Stato e violando le regole Ue sulla concorrenza.

Circa il saggio di Bernanke («*La Federal Reserve e la crisi monetaria*»; il Saggiatore), ho riferito i principali contenuti appena uscì la traduzione italiana (Italia Oggi del 31/10/2014), sottolineando un punto particolare: con il Quantitative easing Bernanke non aveva affatto stampato miliardi di dollari, ben 3.500 miliardi ripetevano i giornaloni di allora, bensì fornito nuova e abbondante liquidità al sistema economico americano, salvandolo e rilanciando l'economia reale, con mosse di grande ingegno finanziario, il tutto senza stampare neppure un dollaro.

Lo stesso Bernanke ha spiegato nel saggio: «Di quando in quando si sente dire che la Fed stampa moneta cartacea per pagare l'acquisto di titoli. Questa affermazione non va presa alla lettera: non è che ogni volta che acquista titoli, la Fed metta in moto le rotative.

L'ammontare di banconote in circolazione non è stato influenzato dai programmi di Quantitative easing». Più avanti: i 3.500 miliardi di dollari sono stati iniettati nel sistema «con l'accredito delle somme corrispondenti sui conti bancari degli investitori che li hanno venduti. Questi conti bancari figurano come riserve che le banche detengono presso la Fed in appositi conti di deposito (detti «conti di riserva»). La Fed, infatti, funge da banca per i normali istituti bancari. Quindi, in sostanza, la Fed ha pagato l'acquisto di titoli incrementando le riserve che le banche detenevano nei propri conti presso la Fed stessa». Traduzione: La Fed, di suo, non ha speso neppure un dollaro.

Come si spiega? Ha scritto Bernanke: «I conti di riserva, detenuti dalle banche presso la Fed, rappresentano un'attività per il sistema bancario, una passività per la Fed, e sono lo strumento con cui la Fed paga l'acquisto di titoli. Il sistema bancario ha un consistente volume di riserve, che però rappresentano una semplice partita contabile. Sono iscritte nel bilancio della Fed, e non costituiscono circolante. Fanno parte della base monetaria, ma non sono denaro contante». Ecco così spiegato un punto chiave: zero dollari stampati.

Ma gli acquisti della Fed, essendo depositati nei conti di riserva delle banche, come hanno potuto avere un effetto propulsivo per l'economia reale? Spiega Bernanke: «Acquistando Treasury, iscrivendoli a bilancio e riducendone la disponibilità sul mercato, la Fed ha di fatto ridotto i tassi d'interesse dei titoli del Tesoro a lunga scadenza, come pure quelli degli Mbs (Mortage backed securities, titoli garantiti da ipoteche su immobili; ndr). Inoltre, la minore offerta di Treasury e di Mbs ha indotto molti investitori a privilegiare altri tipi di titoli, come le obbligazioni societarie, spingendone al rialzo il prezzo, e al ribasso il rendimento. Per effetto complessivo di tali dinamiche, si è registrata una riduzione dei rendimenti di una valanga di titoli. Come al solito, un calo dei tassi d'interesse produce un effetto di stimolo all'economia».

Il risultato? Bernanke lo scrive con tono soddisfatto: «Con questa forma di politica monetaria non convenzionale puntavamo a ridurre i tassi di interesse, e in generale ci siamo riusciti. E questo ha favorito la crescita e la ripresa». Non è tutto. Al contrario di quanto sostenevano, e sostengono tuttora gli ordoliberisti tedeschi, il Tesoro Usa non ci ha rimesso neppure un dollaro: «Gli acquisti effettuati dalla Fed non costituiscono una forma di spesa pubblica. I titoli acquistati, presto o tardi vengono rivenduti sul mercato. La Fed guadagna un interesse sui titoli, quindi realizza un profitto. Negli ultimi tre anni abbiamo trasferito circa 200 miliardi di dollari di tali profitti al Tesoro, che li ha impiegati per ridurre il deficit. Queste operazioni non provocano un aumento del disavanzo pubblico, ma piuttosto una sua riduzione».

In conclusione, una manovra monetaria innovativa e geniale, oltre che un modello di buona politica economica, che la Bce riuscì a copiare con grave ritardo: per le resistenze tedesche, Draghi l'annunciò ufficialmente solo nel gennaio 2015 e l'attuò nei mesi e anni seguenti, mentre il suo «*whatever it takes*» risaliva al 2012.

© Riproduzione riservata

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 11-10-2022
Pagina 29
Foglio 1

Bonus edilizi, verifiche sulle frodi macroscopiche

Per l'Associazione bancaria italiana (ABI) non è possibile cogliere, nell'immediato, la portata dei nuovi chiarimenti delle Entrate sul tema delle violazioni pregresse in tema di bonus edilizi ma prende atto che la relativa azione di accertamento resta finalizzata al contrasto di situazioni a più elevato disvalore e più macroscopiche, tali da risultare facilmente intercettabili dal cessionario che non abbia agito con colpa grave.

Con la comunicazione indirizzata alle proprie associate dello scorso 7 ottobre (prot. UTR/001537), l'ABI ha preso atto degli ulteriori chiarimenti dell'Agenzia delle entrate forniti con la circolare n. 33/E/2022 e ha riepilogato, alle proprie associate, i punti più salienti (si veda, ItaliaOggi 8/10/2022).

Con riferimento al paragrafo 5.3) della precedente circolare 23/E/2022, sul tema della responsabilità solidale tra cedente e cessionario dei crediti d'imposta, con particolare attenzione alla specifica diligenza richiesta per i soggetti di qualificati e alla presenza di numerosi indici riguardanti i profili soggettivi e oggettivi sintomatici della falsità dei crediti, correlati alla disciplina antiriciclaggio, l'associazione analizza le nuove precisazioni, punto per punto.

Si prende atto, innanzitutto, della nuova definizione di dolo e colpa grave, richiamando quanto indicato dalle disposizioni contenute nei commi 3 e 4 dell'art. 5 del dlgs 472/1997 e, di conseguenza, del fatto che attualmente viene richiesto un livello di diligenza qualificato nel caso in cui il soggetto sia tenuto al rispetto di normative regolamentari e alle indicazioni delle autorità di vigilanza, quindi nel caso in cui il cessionario sia rappresentato da un istituto di credito o da altro intermediario finanziario.

Il concorso nella violazione, inoltre, sussiste qualora si sia proceduto con l'acquisto di un credito in violazione dell'art. 122-bis del dl 34/2020, in presenza di soggetti obbligati alle norme antiriciclaggio, di cui all'art. 3 del dlgs 231/2007, nei casi in cui l'operazione sia soggetta all'obbligo di segnalazione (art. 35) e sussista l'obbligo di astensione all'operazione (art. 42).

Si prende atto, inoltre, della necessità di acquisire i visti di conformità, le asseverazioni e le attestazioni richieste dal comma 1-ter dell'art. 121 del dl 34/2020, per i crediti sorti prima del decreto antifrodi; in tal caso, la limitazione della responsabilità del cessionario risulta operante ab origine per i crediti riferibili al 110% e dall'introduzione dell'obbligo, di cui al comma 1-ter del citato art. 121 (dal 12/11/2021), per i crediti relativi ai bonus ordinari, ferma restando la possibilità di ottenere la citata documentazione, da parte del fornitore e/o cedente, al fine di limitare la responsabilità solidale anche per i cessionari in possesso della detta documentazione.

La stessa limitazione può operare con le medesime modalità anche per i crediti derivanti da interventi in edilizia libera o di ammontare inferiore ai 10 mila euro, nonostante il comma 1-ter dell'art. 121 citato escluda, per questi, l'obbligo del rilascio delle attestazioni di congruità e del visto di conformità.

Con riferimento ai contestati indici, indicati nel paragrafo 5.3) della circolare 23/E/2022, sintomatici della falsità del credito, l'associazione prende atto che gli stessi hanno una mera valenza esemplificativa e che costituiscono solo istruzioni rivolte agli organi di controllo delle Entrate, al fine di rendere omogenee le attività istruttorie; si aggiunge, comunque, che non sarà facile dimostrare, anche documentalmente, che taluni indici non sono rappresentativi della realtà (si pensi all'immobile di scarso valore su cui sono stati eseguiti interventi consistenti, ritenuti sproporzionati).

Fabrizio G. Poggiani

© Riproduzione riservata

ItaliaOggi | IMPOSTE E TASSE | 29

San Marino, restyling e-fatture

All'Agenzia delle entrate file ad hoc per acquisti con Iva

Bonus edilizi, verifiche sulle frodi macroscopiche

Sul 110% dietrofront con errato corrige

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.